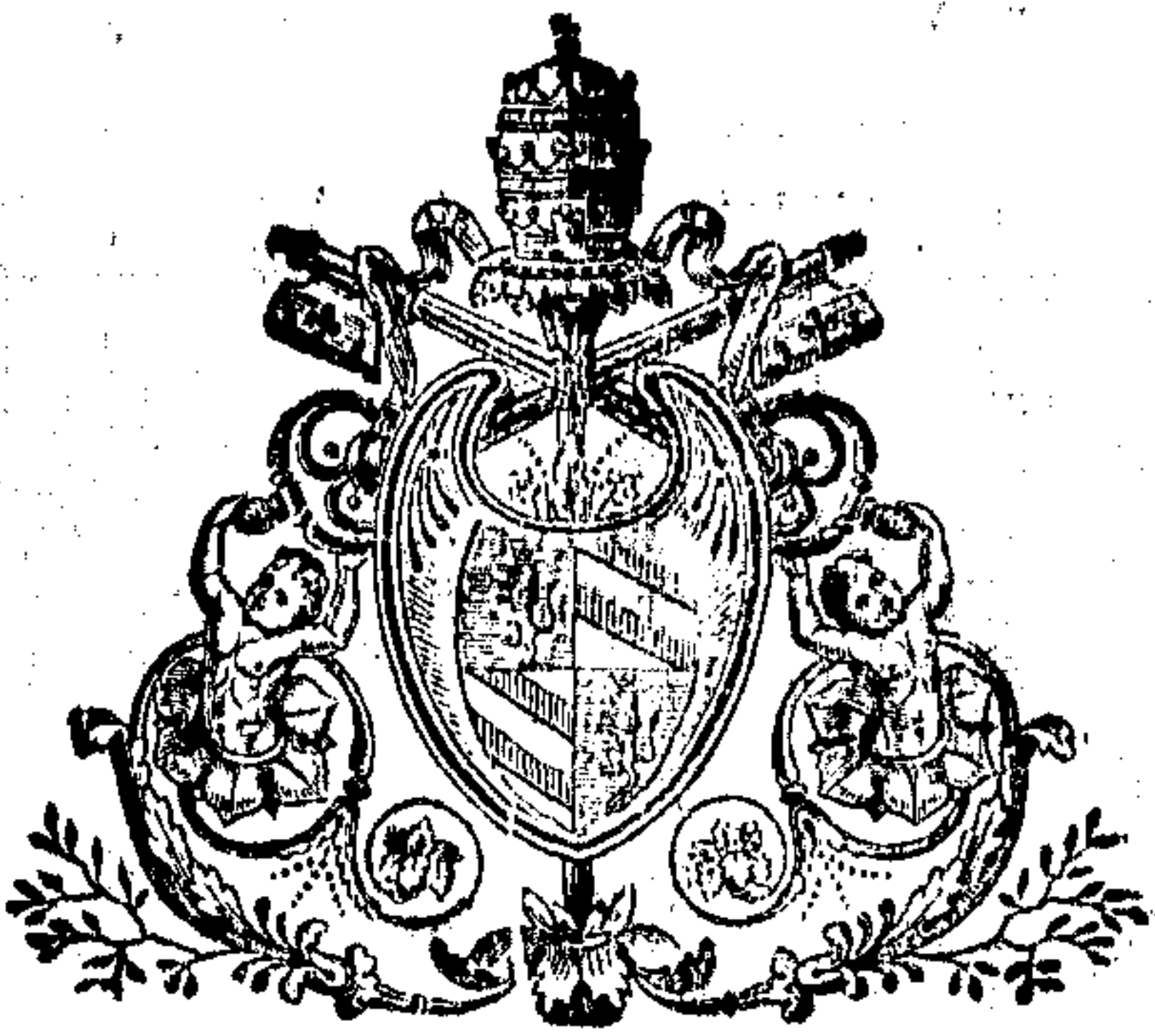


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
Alle Province (franco) . . . . . 2 80  
All' Estero (franco fino ai confini). 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE			Barometro ridotto alla Temp. di 0° R.		Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse	
21 Luglio.	Ore 7	antimeridiane	Poll.	27 lin.	41,0	+ 489,2	11°	N-N-O.	dd.	Dalle ore 9 pomer. del 20 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 21. Temperat. mass. + 25,3    Temperat. min. + 16,1.
	3	pomeridiane	"	27	"	41,0	36	S.	m.	
	9	pomeridiane	"	28	"	0,1	45	S-S-O.	f.	
22 Luglio.	Ore 7	antimeridiane	Poll.	28 lin.	0,4	+ 479,4	8°	N-N-E.	dd.	Dalle ore 9 pomer. del 21 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 22. Temperat. mass. + 23,7    Temperat. min. + 14,8.
	3	pomeridiane	"	27	"	4,8	42	O-S-O.	f.	
	9	pomeridiane	"	28	"	0,5	43	O.	m.	

ROMA 25 Luglio.

## PARTE NON UFFICIALE

Jeri, Domenica, il sig. Generale Comandante in Capo, accompagnato da altri signori Generali e dallo Stato Maggiore generale, andò a sentire la Messa nella Sacrosanta Basilica Lateranese, Madre e Capo di tutte le Chiese di Roma e dell' Orbe Cattolico.

Quel Reverendissimo Capitolo lo ricevette cogli onori dovuti al Rappresentante di una Nazione, dalla quale gode una speciale considerazione.

Gli offrì inoltre una colazione, che il signor Generale si degnò di accettare. In essa egli fece il seguente brindisi:

» A la santé du Saint-Père. Puissent les sentiments généreux du notre vénérable Pontife ne trouver jamais d'obstacle dans leur application!

» Puisse-t-il vivre longtemps entouré de l'amour des ses sujets, comme il l'est aujourd'hui de notre respect et de notre dévouement!

» Au Souverain Pontife

« A PIE IX. »

» Alla salute del Santo Padre. Possano i sentimenti generosi del nostro Venerabile Pontefice non incontrar mai alcun ostacolo nella loro applicazione!

» Possa Egli vivere lungamente circondato dall'amore de' suoi sudditi, come lo è attualmente dal nostro rispetto e dalla nostra divozione!

» Al Sommo Pontefice

« A PIO IX. »

Questi augurii furono accolti con applausi strepitosissimi.

S. M. il Re di Sardegna ha destituito il suo Console generale presso la Santa Sede per aver cogli altri suoi Colleghi sottoscritto la Nota del 24 Giugno, diretta al sig. Generale Comandante in Capo dell'Esercito Francese, affinché desistesse dal bombardamento di Roma. Gli fu sostituito il sig. Giuseppe Magnetto.

L'Accademia Pontificia dei nuovi Lincei, la quale dal 22 di Aprile aveva interrotte le sue Tornate, jeri si adunò nuovamente nelle sue Sale in Campidoglio.

Nous sommes priés d'annoncer qu'un service funèbre sera célébré Mardi prochain, 24 Juillet, à 8 heures du matin, dans l'Eglise Nationale de S.<sup>t</sup> Louis des Français pour les Soldats de l'armée Française qui ont succombé dans l'expédition d'Italie.

## STATI ITALIANI REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 18 Luglio.

Rendiamo di pubblica ragione le notizie più recenti che ci pervengono delle nostre truppe attualmente residenti negli Stati Pontifici, e negli Abruzzi.

» Mentre l'armata Francese cingeva ancora Roma di assedio, il maresciallo Marchese Nunziante teneva occupata colle Truppe di sua dipendenza la Provincia di Frosinone.

» Vociferavasi al cader di Giugno che i Francesi eran presso ad impadronirsi di Roma, ed essere intenzione di Garibaldi, tostochè fosse obbligato di uscir dalla Città, di gettarsi nella Provincia di sopra indicata ad attaccare le nostre Truppe.

» Il maresciallo Nunziante a tali notizie da una parte disponevasi a ben riceverlo, ove un tal progetto mandasse ad effetto: dall'altra però calcolava poter esso essere uno stratagemma tendente ad attirare l'attenzione su quel punto, per aver più libero il campo ad un colpo di mano sugli Abruzzi. E poichè negli Abruzzi eravi solo una Brigata, che da Aquila guardava fino alle gole di Antrodoto: vista la necessità di ben guardare la posizione di Tagliacozzo, e formare una linea di difesa non interrotta su tutta la Frontiera, propose, ed ottenne l'invio di altra Brigata su quel punto interessante.

» Il giorno tre Luglio i Francesi entravano in Roma. Nella notte del 1.<sup>o</sup> al 2. Garibaldi n'era uscito per la Porta S. Giovanni, e seco quasi tutte le forze di Roma, che si faceano ascendere a più migliaia d'uomini.

» Il Generale Nunziante argomentò bentosto e con ragione che Garibaldi difficilmente lo avrebbe attaccato: quindi concepì il progetto di recarsi egli stesso ad attaccarlo, e metterlo fra due fuochi.

» Di fatti il 6 Luglio diè prontamente novello ordinamento alle sue Truppe, essendo state messe a' di lui ordini anche quelle degli Abruzzi.

» Stabili a guardia della occupata provincia di Frosinone una forte Brigata, composta delle varie armi, sotto gli ordini del Generale Sigrist; ed egli col rimanente delle forze mosse con tutta celerità alla volta di Avezzano e Tagliacozzo, onde formar colà un centro di movimenti, che comunque eseguiti, mancar non potevano del desiderato effetto di distruggere le masse di Garibaldi, e forse anche di averlo fra le mani; dappoichè movendo ad attaccarlo, e incalzandolo colle proprie Truppe lo avrebbe stretto sempre fra due fuochi, e toltagli ogni via di scampo, e ciò avrebbe effettuato colle Truppe di Aquila, se Garibaldi avesse presa la direzione di Rieti: colla Brigata che sta fra Frosinone ed Alatri, se ripiegato sopra Subiaco: colle Truppe Spagnole, se presa la volta di Pabestrina; e in fine se anche si fosse avviato verso Vicovaro, e dintorni, lo avrebbe spinto sulle Truppe francesi. Certo il Garibaldi dovè comprendere, o penetrare tali proponimenti, giacchè il giorno 8 stante fuggì a Terni ov'eresse opera di difesa. Il giorno 9 si assicura che anche mosse di là nello apprendere l'avvicinarsi d'altre Truppe Tedesche in Spoleto, e diccsi che si fosse diretto sopra Todi.

» In tal modo il desiderio, e le speranze del Generale e dei suoi soldati di veder Garibaldi e di attaccare le sue masse rivoluzionarie sono rimaste per la seconda volta deluse, contando per prima quando il Garibaldi stava in Arce il 29 maggio, ed al solo annunzio dell'avvicinarsi delle nostre Truppe sgombrava quel paese precipitosamente.

(L'Araldo)

ALTRA DEL 19.

Questa mattina, circa le nove a. m., S. M. il Re N. S. è venuta da Gaeta in questa Capitale nel più florido stato di salute.

La M. S. alle tre pom. ha ricevuto S. E. il sig. Conte di Colobiano, che ha avuto l'onore di presentarle le lettere credenziali che lo accreditano appresso l'augusto nostro Monarca nella qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. Sarda. (Giorn. Cost.)

PALERMO 6 Luglio.

Col vapore il Carlo III, proveniente da Napoli, giunsero qui altri 200 prigionieri siciliani, che la clemenza di S. M. il Re N. S. ridonava alle loro famiglie, giusta la sua Sovrana promessa.

Non è a dire come a tutti i cittadini balzò il cuore di gioia al rivedere quegli infelici, cui la perversa seduzione di pochi avea trascinato alla perdizione. E ne aveano tutti ben d'onde, che l'atto magnanimo non poteva non muovere a soavi emozioni l'anime anche le più fredde e insensibili. Un Re offeso per doppio attentato alla sua legittima autorità, un Re ricompensato nelle sue beneficenze con una mostruosa sconoscenza, questo Re tutto oblia, tutto perdona, infrange ceppi, asciuga lagrime, e ridesta la letizia ove regnava la desolazione. Felici, mille volte felici quei sudditi che sono governati da un Principe eguale a FERDINANDO II!

(Giorn. Off. di Palermo.)

## TOSCANA

FIRENZE 20 Luglio.

Una lettera di Sarteano, in data del 18 corrente, porta che nelle ore 5 e mezzo di detto giorno, Garibaldi e le sue colonne erano saliti in Sarteano in numero tra i 4 e 5 mila, e che erano andati ad accamparsi o fortificarsi nel Monte del Renajo sovrastante a Sarteano, di dove si ha facile accesso alla via regia che conduce nella maremma toscana.

Si aggiunge che a Cetona avevano ricevuto soli 400 scudi di regalo, e che altrettanto si attendevano pagare in Sarteano: e di più che non erano state commesse fino allora vessazioni.

» Abbiamo raccolto da diverse corrispondenze di jeri che Garibaldi ha occupato Montepulciano con circa 1500 uomini fra fanteria e cavalleria. Varii piccoli corpi occupano Sarteano, il Monte Renajo, Celle, S. Casciano dei Bagni e Roccalbegna, e così impediscono che il corpo principale sia sorpreso. Pare che Garibaldi intenda di fortificarsi in Montepulciano, poichè ha ordinato che sieno fatte delle barricate. Il Municipio ha offerte le razioni, ma Garibaldi ha voluto che fossero puntualmente pagate. Da quello, che si è potuto raccogliere sembra che Garibaldi abbia seco circa 5 mila uomini. (Il Costituzionale.)

Scrivono da Sarteano in data del 17.

Qui tutti siamo agitati perchè a Cetona è arrivata la banda di Garibaldi. Parte di questi soldati si sono fermati a Cetona, e parte si dice che siano entrati a Chiusi. Garibaldi colla sua moglie, che veste assisa di Generale, sono a Cetona, alloggiati dal Gonfaloniere Gigli. Qui sono arrivati sul tardi soli 7 cavalleggeri che non hanno fatto alcun male. Stamane i civili ed i pochi soldati che abbiamo erano usciti per tener fronte a Garibaldi; ma presto hanno dovuto ritirarsi e sbandarsi, e se a Cetona sapevano questa temerità, non ne campava uno.

Tanto a Cetona, quanto altrove, ruberie non ne sono state fatte, ma la paura è grande in tutti. Si danno viveri per tenerli quieti, e anche di qui oggi se ne sono mandati a Cetona. (Lo Statuto.)

ALTRA DEL 21.

Le bande di Garibaldi scorrazzan tra Montepulciano, Cetona, Fojano e gli altri paesi contermini. Si afferma che il grosso di queste occupi Montepul-



ciano e che in tutto non passino di molto i quattro mila uomini. La comunità di Montepulciano, e alcune altre piccole comunità sarebbero state taglieggiate grandemente.

A Cetona una banda di avventurieri avrebbe presi in ostaggio un certo numero di quei Religiosi. — Notizie giunte da Arezzo, e scritte alle tre di notte del 21, assicurano che una banda è entrata a Fojano ordinando le razioni per la intera truppa. —

In questo momento riceviamo avviso ufficiale che un grosso corpo di austriaci della brigata Liechtenstein, venuto per la parte dell' Umbria è entrato, il 20, in Cetona.

Questa notizia ci fa oggi chiaramente conoscere quale sia per essere la fine di questo pazzo e scellerato tentativo. Le forze nostre e le austriache stringono già, da tutte le parti questi avventurieri; e se non siamo male informati, forze sufficienti sarebbero già per mare mandato a guardia di Porto S. Stefano e Orbetello. (Monit. Toscano.)

#### LIVORNO 10 Luglio.

Sul vapore *Maria Antonietta*, giunto questa mattina da Napoli e da Civitavecchia, si trova il Padre Gavazzi, e dicesi che si diriga verso l' America. (La Riforma.)

### PIEMONTE MONUMENTO NAZIONALE AL RE CARLO ALBERTO.

La Commissione, la quale, istituitasi nei fausti giorni della nostra politica rigenerazione, si faceva a promuovere una pubblica sottoscrizione per innalzare un nazionale Monumento al magnanimo Re che ai suoi popoli concedeva le Riforme e lo Statuto, crede oramai giunto il momento di attuare questa solenne e non peritura dimostrazione della riconoscenza di tutta la nazione verso l'augusto fondatore delle nostre libertà.

La circostanza che la Commissione promotrice di tale sottoscrizione volle cedere la precedenza a quella di beneficenza istituitasi poco dopo a fine di chiamare anche i poveri a parte delle pubbliche esultanze, le vicende della guerra si generosamente intrapresi per l'indipendenza italiana, la volontà di non distogliere la cittadina beneficenza dai soccorsi destinati alla eroica Venezia, e da quelli proposti per le famiglie povere di contingenti chiamati straordinariamente sotto le armi, la speranza infine di poter invitare a parte della nostra riconoscenza altri popoli italiani redenti dal giogo straniero, queste si furono le ragioni che indussero la Commissione a ritardare sino a questo giorno il compimento dell'assuntosi incarico.

E affinché in questo frattempo i fondi già raccolti non rimanessero inerti nelle sue mani, mentre la nostra patria incontrava volentosa ogni sacrificio a pro della causa italiana, la Commissione, lasciando in deposito nelle casse dei municipii attenuate per le straordinarie contingenze le ragguardevoli somme da alcuni di essi già votate, stabiliva nella sua tornata del 13 Aprile 1848 di versare nel prestito nazionale volontario le somme già esatte dai privati sottoscrittori: e la presa determinazione nel di successivo otteneva pieno esequimento.

Dappoiché la fatale giornata di Novara ha posto un limite alle nostre più liete speranze, e il sublime sacrificio di Carlo Alberto ha risvegliato in tutti i cuori più vivo il desiderio di innalzargli il monumento già decretatogli dalla riconoscenza del suo popolo; la Commissione ha determinato di invitare i Promotori delegati nelle città e province dello stato a rimandarle non più tardi del 10 prossimo agosto le liste sottoscritte e i fondi raccolti.

Nello stabilire tale epoca per questa trasmissione, la Commissione prega i Promotori delegati a voler in questo frattempo fare un nuovo appello alla generosità dei loro concittadini, perchè vogliano in questi ultimi giorni inscrivere il loro nome o rinnovarlo per nuovo dono sulle liste di sottoscrizione, affinché più ragguardevole sia il risultato della medesima.

A facilitare poi la trasmissione delle liste e dei fondi incassati, si è creduto opportuno di autorizzare i promotori delegati a prendere per le somme raccolte dei boni sulle regie poste. Questi boni, intestati in nome proprio dal sig. F. Rignon, cassiere della sottoscrizione, saranno per maggiore regolarità di amministrazione spediti insieme colle liste di sottoscrizione esattamente trascritte al segretario della commissione.

Appena rinviate le rimanenti liste, saranno tutte regolarmente pubblicate nella forma già usata per le dieci prime, e saranno quindi convocati senza ritardo i sottoscrittori delle singole liste per procedere alla elezione dei loro rappresentanti nel seno della Commissione definitiva, alla quale, secondo le norme della sottoscrizione, è rimessa ogni decisione relativa alla scelta ed all'esecuzione del monumento.

La Commissione nutre speranza che le somme già raccolte dai privati cittadini o da qualche municipio per l'erezione di minori monumenti al Re legislatore e al campione dell'italiana indipendenza, quella che vorrà votare il parlamento nazionale in conseguenza del memorando voto del 30 p. p. marzo, quelle infine messe insieme dalla guardia nazionale, somme in diversi modi raccolte, ma destinate tutte ad un solo scopo, saranno con cittadina abnegazione versate in

una sola cassa, affinché invece di molti piccoli monumenti, uno solo se ne elevi grande, maestoso, e degno veramente dell'uomo cui è dedicato, e della nazione che glielo ha decretato. Siano scolpite su di esso in marmo od in bronzo le Riforme e lo Statuto, sicchè parola non se ne cancelli per volgere di tempi o di eventi, e quel nazionale monumento sarà come il palladio delle nostre libertà, innanzi al quale e principe e popolo sentiranno il sacro dovere di rispettare e di difendere le libere istituzioni che dal magnanimo Re ci venivano largite.

E quando lo sconsolato esule di Oporto saprà come i popoli da lui beneficati hanno provveduto ad eternare la memoria della loro riconoscenza, una lagrima di gioia scorrerà da quelle ciglia che già tante ne hanno versate di dolore, dappoiché in un solo funestissimo giorno il magnanimo principe vedeva fatalmente distrutto il vasto disegno, al compimento del quale aveva consacrata la sua vita.

Per la Commissione promotrice

Il Vice-Presid. BISCARRA

Il Segret. E. L. Scolari.

Le liste di sottoscrizioni sono ancora aperte nelle province presso i direttori dei comizi agrari e presso alcuni privati: in Torino presso ognuno dei membri della commissione, composta dei signori march. Roberto d'Azeglio, presidente; cav. prof. G. B. Biscarra, vice-presidente; prof. S. Berruti; bench. M. A. Bertini; prof. avv. G. Buniva; comm. G. B. Cossato; cav. C. M. Despine; can. cav. G. Melano; ing. G. Piolti; cav. G. Pomba; bench. F. Rignon, cassiere delle sottoscrizioni; cav. E. L. Scolari, segretario; avv. R. Sineo; L. Valerio; cav. F. Vicino. (F. P.)

#### TORINO 17 Luglio.

Se siamo bene informati, S. A. il principe di Carignano, secondo le intelligenze passate colla corte di Torino, e stante il quasi pieno ristabilimento della preziosa salute di Carlo Alberto, sarebbe partito oggi da Oporto.

Sabato partiva per Oporto il conte di S. Marzano incaricato dall'esecutore testamentario della defunta Maria Cristina, di portare a Carlo Alberto una ricca spada che questa gli lasciava in memoria.

(Opinione.)

Nel porto di Genova giunse un vapore, il *Lombardo*, proveniente da Civitavecchia e quindi un altro, il *Bastia*, dalla stessa direzione, sovra cui si trovava buon numero di rifuggiti da Roma: il R. Commissario generale La Marmora non potendo consentire che sbarcassero e non volendo essi recarsi in Francia alla volta della quale sono diretti quei vapori, fece loro offrire vettovalie, e ne autorizzò anche il trasbordo sovra altri legni che tendessero ad altra destinazione.

Informato il Ministero di questa emergenza, spedì sin da ieri l'altro a sera un alto funzionario applicato al Ministero degli Interni alla volta di Genova, con istruzioni presso quel R. Commissario straordinario per trovar modo di conciliare l'interesse della sicurezza e della tranquillità del paese coi riguardi dovuti alla sventura. (Gazzetta Piemontese)

#### GENOVA 17 Luglio.

Gli emigrati di Roma qui giunti col *Lombardo* ci richiedono l'inserzione della seguente lettera, al che aderiamo di buon grado.

Signori RAFFAELE RUBATTINO e C.

Genova.

Noi sottoscritti, a nome di tutti i nostri compagni di sventura, ci troviamo in debito di esprimervi tutta la gratitudine dell'animo nostro per molti sacrifici da voi incontrati nell'averci accolti, e trattenuti per vari giorni nel vapore il *Lombardo* di vostra proprietà; e come non vi fossero bastanti le perdite che avete sostenute per il ritardato viaggio, non esitate perfino di fornire il vitto a tutti coloro che ne avevano di bisogno.

Nelle sventure della Patria ci ha non poco confortato il rinvenire tanta filantropia in un momento, in cui ci si faceva quasi dubitare che vi fosse angolo di terra che ci accogliesse.

Accettate di buon grado, signori R. Rubattino e C., questi nostri sentimenti che altro non possiamo offrirvi; e conservate sempre memoria di noi, come noi ci rammenteremo sempre dei vostri beneficii, e delle cure amorevoli prodigateci dall'ottimo capitano L. Dodero comandante il *Lombardo*, dal capitano in secondo Bosio, dagli ufficiali di bordo, e dall'intero equipaggio per i quali non abbiamo parole sufficienti ad esprimere ciò che loro dobbiamo.

Dal Porto di Genova, a bordo del vapore.

il *Lombardo*, 14 luglio 1849.

Conte Francesco Annoni — Cap. Leonida Caldesi — Cap. Borghetti — Ajut. Maggi Gio. Vitt. — Pinaroli Giacomo — Coatzi Achille — Pagano Giuseppe — Negri Leopoldo — Magg. Mattia Montecchi — Magg. Vincenzo Caldesi — Magg. Leone Liuzzi — Filippo Caveri — Magg. Fossati — Cap. Omero Zanucchi — Cap. Tassoni Dario — Antonio Frazzini — Cesati Angelo — Ten. Adamo D' Oria — Cap. Masa Andrea — Eugenio Grassi — Carini Giuseppe — Giuseppe Sangior-

gio — Rossi Gaetano — Ferdinando Gargiula — Sassi Carlo — Giorgio Tesi — Gabriele d' Amato — Cap. Bianchi Enrico — Bianchi Carlo — Andrea Riquier — Giuseppe Vaccari — Tito Pesci — Mumbelli Filippo — Oliva Antonio — Cap. Fur. N. Topfen — Julius Topfen — Bernieri Cesare — Ernesto Delvivo — Stefanini Alessandro — Giuseppe Cella — Mosè Cesare — Ferrari Guglielmo — Cattaneo Alessandro — Giuseppe Bardi — Gentile Angelo — Antonio Bertosa — Albuzzi Pietro — Leopoldo Seriani — Giulio Forte — Pareto Federico — Ten. Luigi Emiliani — Clerissi Serafino — Ravenna Luigi — Castiglione Ferdinando — Rossignoli Alberto — Fortunato Offersi — Luigi Salvati Intendente Generale dell'armata repubblicana — Ten. Eugenio Dalborge — Capit. Giuseppe Baldi — Luogot. Antonio Drudi — Ten. Giuseppe Fabrizio — Zanelli Andrea — Valle Luigi — Alfonso Carli — Allieri Cesare — Giovanni Forofini — Zanotti Valentino — Erba Gaspare.

(Cor. Merc.)

#### PARMA

La Gazz. di Parma del 11 luglio reca il decreto che segue di un prestito interno del govern. supremo civile e militare barone Sturmer.

Art. 1. Onde provvedere ai bisogni urgenti del pubblico erario, è ordinato un prestito, che sarà garantito coi beni patrimoniali dello Stato, e fruttifera in favore dei sovventori nella ragione del cinque per cento l'anno.

Art. 2. Dovranno concorrere a tale prestito i proprietari, patentati, i capitalisti, gli stipendiati e i pensionati dello Stato.

Art. 3. Vi concorreranno i proprietari mediante pagamento di lire venti per ogni cento lire della totale rendita annua imponibile che ciascuno di essi possieda, giusta i ruoli del 1849, per terre ed edifici in un dato comune.

Chi non possieda in tutto almeno cento lire di rendita non avrà verun carico.

E neppure s'imporrà verun carico, qualunque sia la totalità della rendita, sulle cifre inferiori alle cento lire.

Le possidenze indivise si avranno come appartenenti ad un solo proprietario.

Art. 4. Concorreranno al prestito i patentati mediante un secondo pagamento della tassa, di cui ciascuno sia imposto nel 1849 in un dato comune, per diritto fisso di patente e diritto proporzionale e spese d'esazione, secondo la cartella rilasciata al medesimo.

Però in quel secondo pagamento verranno ommesse le frazioni inferiori alle 10 lire, onde anche verrà che i tassati per meno di dieci lire non avranno alcun carico.

Art. 5. Concorreranno al prestito i capitalisti mediante pagamento dell'uno per cento sul sommato dei rispettivi crediti di ciascuno, dimostrati dai pubblici atti.

Pei sommati inferiori a duemila lire, e per quanto sia al di sotto di lire duemila nei sommati maggiori, non s'imporrà verun carico.

I modi della determinazione del carico di ciascun capitalista saranno stabiliti con altro decreto.

Art. 6. Concorreranno al prestito gli stipendiati e i pensionati dello Stato, mediante ritenzione che lor sarà fatta del dieci per cento, ossia di un decimo dell'intero stipendio o dell'intera pensione annuale di cui sieno in godimento.

Però sugli stipendi e sulle pensioni il cui intero montare annuo sia inferiore a lire mille, e su quanto sia al di sotto di cento lire negli stipendi e nelle pensioni superiori, non sarà fatta alcuna ritenzione.

Le persone gioventù di provvigione invece di stipendio, si avranno come stipendiati.

Per chi abbia più stipendi, o stipendi e provvigioni ad un tempo, la somma del prestito sarà stabilita sul cumulo di tali emolumenti.

Gli stipendi, le provvigioni e le pensioni di cui qui si tratta, sono quelli corrisposti o rilasciati dalla cassa del tesoro dello Stato, da quella dell'amministrazione delle contribuzioni indirette, da quella della reale tipografia, e dalle casse dei corpi militari.

Art. 7. Il pagamento delle predette somme di prestito sarà fatto in cinque rate uguali, nei cinque mesi dall'agosto al dicembre dell'anno corrente.

I proprietari, i patentati e i capitalisti, o chi per loro, come sarà detto nell'altro decreto accennato di sopra all'art. 5, pagheranno ciascuna rata, che sarà rispettivamente di lire quattro per ogni cento di rendita, di lire due per ogni dieci di patente, o di un quinto di lira, ossia venti centesimi, per ogni cento lire di capitale, nelle mani dei rispettivi esattori il di quindici di ciascuno dei cinque mesi anzidetti. Contro i morosi sarà proceduto come per l'esazione delle contribuzioni dirette.

Agli stipendiati ed a quei pensionati che sono soddisfatti mensualmente, sarà fatta sul montare del loro stipendio o della loro pensione in ciascuna dei detti cinque mesi una ritenzione del due per cento dell'intero loro soldo annuale e dell'intera loro annua pensione, salva sempre la disposizione del secondo paragrafo dell'art. 6.

Ai pensionati pagati trimestralmente la ritenzio-



ne sarà del quattro per cento nel terzo trimestre, e del sei per cento nel quarto trimestre.

**Art. 8.** Le somme così ritenute sugli stipendi e sulle pensioni si noteranno dai rispettivi cassieri come pagate, e ne sarà data agli stipendiati ed ai pensionati una corrispondente ricevuta. Al tempo medesimo dalla cassa del tesoro se ne farà linea d'entrata sotto il titolo di *prestito allo Stato*, e dalle altre casse se ne farà versamento a quella del tesoro sotto il titolo stesso.

**Art. 9.** Le bullette di ricevuta che saranno date dagli esattori ai proprietari, ai patentati e ai capitalisti, e quelle che dai cassieri saranno date agli stipendiati ed ai pensionati, verranno in seguito cambiate in cartelle di *prestito allo Stato* fruttifero al cinque per cento.

**Art. 10.** Un tale frutto decorrerà dal 1 di luglio del 1849. in favore di tutti quelli che avranno esattamente soddisfatto ogni rata secondo l'art. 7, e decorrerà solamente dal 1 gennaio del 1850 in avanti rispetto a quelli che per qualunque rata o porzione di rata fossero rimasti in ritardo.

Chi paghi a un tratto le cinque rate entro il 15 agosto, vale a dire entro il termine stabilito per la prima rata, conseguirà il frutto dal 1 gennaio del 1849 in avanti.

**Art. 11.** Nel corso del primo trimestre del 1850, conosciuta esattamente la totale somma raccolta pel presente prestito, il montare ne sarà iscritto sul gran libro del debito pubblico dello Stato, e ne sarà fatta, senza spese, a diligenza dell'ispettore generale del tesoro e delle casse pubbliche, notificazione agli uffici della conservazione delle ipoteche in favore dei sovventori sui beni patrimoniali dello Stato.

**Art. 12.** Nel corso dello stesso primo trimestre del 1850 verranno stabiliti e notificati i modi e il tempo:

(a) in cui le bullette di ricevuta saranno cambiate in cartelle del prestito;

(b) in cui saranno corrisposti i semestri di frutti ai sovventori od ai cessionari;

(c) e in cui seguirà la restituzione ratizzata dello somme capitali.

**Art. 13.** Il presidente delle finanze dello Stato è incaricato dell'esecuzione pel presente decreto.

Fatto a Parma il di 8 Luglio 1849.

Barone di STURMER.

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 11 Luglio.

Nella seduta del 10 fu discussa la proposta del sig. Laclaudure perchè si tolga lo stato d'assedio in Parigi e in tutto il raggio della prima divisione militare. Santeyra si meravigliava perchè si sia posto Parigi in istato d'assedio senza che sia stato tratto un sol colpo di facile, perchè si assoggettino a questa misura città dove non seguì il ben che menomo disordine. Chiede perchè la città di Montelimart ha la fortuna di godere di questo stato di cose. Vorrebbe poter sostenere il ministero, ma non lo può. Al contrario gli farà un'opposizione parlamentare ma viva, vivissima. Conchiude che si debba togliere lo stato d'assedio dovunque, tranne colà dove si crederà necessario.

Casabianca sostiene le misure prese dal governo, e combatte la proposta della levata dello stato d'assedio.

Il Ministro dell'Interno confuta ad una tutte le accuse dell'opposizione, basate sulla privazione d'ogni libertà, sulla sospensione dei giornali. Così si esprime: „Si disse che le sorti non sono eguali; tutto si potè dire da una parte mentre che nulla si poteva dire dall'altra (si, si, a sinistra). Io meraviglio forte che non si sappia meglio comprendere il carattere di un parlamento e di una deliberazione. Voi parlaste di libertà, e sono precisamente quelli che ci accusano che offendono essi stessi la prima delle libertà, la libertà della tribuna. Io domando che potrebbe egli derivare da queste interruzioni? (Nuovo rumore a sinistra.)

Voci a destra: all'ordine, all'ordine! sig. Presidente, richiamare i disturbatori all'ordine!

Presidente: Se dovessi richiamare qualcuno all'ordine, io richiamerei il gruppo intero.

Dufaure: Voi ci rimproverate di non aver tenuto la bilancia eguale tra i partiti. Voi ci dite che i giornali del potere insultavano ai vostri candidati, che voi non avevate giornali per usare di rappresentanza. Io nego che alcun giornale abbia avuto il diritto d'insultare ai vostri candidati. Se il fatto è vero voi avete i tribunali per chiederne risarcimento. Ma per ciò che è fuori dell'insulto, per ciò che è della discussione elettorale, per ciò che è della libertà delle elezioni voi avete i vostri giornali.

Voci. Essi sono sospesi!

Dufaure. Potrei dire che tutti i giornali della vostra opinione non sono sospesi, e che quelli che esistono l'anno preso gli abbonati di quelli che cessaron. Debbo dire per altro che se noi abbiamo sospeso i vostri giornali, non è per delle discussioni. Ma per un appello alle armi (benissimo!) Ecc perchè noi li abbiamo sospesi, e io vi diffido

a cercare un solo giornale sospeso che non abbia fatto un invito alla insurrezione. La discussione non venne punto soppressa, è l'appello alle armi che fu soppresso. Ma una società che sarebbe tutti i giorni sul campo di battaglia perchè sei provocatori spingono tutte le mattine all'insurrezione, una tale società non potrebbe sussistere. Voi pretendete di essere i difensori esclusivi della Repubblica... ma voi la uccidereste. (benissimo). Siam noi che la difendiamo. Voi non la comprendete, non ne avete l'intelligenza (applausi). La Repubblica deve essere un gran governo regolare... voi ne fate un'insurrezione perpetua. La Repubblica è un governo di libera discussione...

A sinistra. E voi sopprimete i giornali!

Dufaure. E voi ne fate una arena sanguinosa! (movimento).

V'ha un'altra maniera di preparazione elettorale: sono le riunioni. Esse ebbero luogo numerose e libere; neppure una ne fu chiusa, e tutte si diedero a discussioni legittime, un sol giorno una di queste riunioni si trasformava in club. Ho avvisato; l'avvertimento bastò: perciò posso dire che le elezioni di Parigi sono state preparate dalla libertà della parola. Ecco come noi abbiamo imbrigliato le elezioni! Le elezioni di Parigi, qualunque ne sia l'esito, sono state perfettamente libere; esse sono irreprensibili.

L'Assemblea ha dichiarato Parigi in istato d'assedio.

La commissione nominata per esaminare la proposta del sig. Laclaudure ci ha interrogati; abbiamo risposto che noi non crediamo i nostri mezzi di difesa proporzionati al pericolo della società; abbiamo detto che il momento non era ancora opportuno per togliere lo stato d'assedio; ecco la nostra espressione. Se ne duole, si mormora, si geme sulla libertà. Sapete voi il giorno in cui la libertà è stata compromessa? È il giorno in cui degli insensati, in una repubblica, in un governo di suffragio universale, vengono a dire alla maggioranza del suffragio universale: io vi metto fuori della legge! (benissimo.)

È il giorno in cui la minorità volle usurpare la dittatura e darci la peggiore delle tirannie, quella della demagogia! È in questo giorno in cui la libertà è stata compromessa! O bisogna lasciare la dittatura alla minorità, o bisogna che la maggioranza si difenda. Ecco perchè nostro malgrado noi vi abbiamo chiesto le leggi di repressione che or sono attaccate. L'abbiamo fatto perchè vi siamo stati costretti dalla nostra coscienza e dal nostro cuore di buoni cittadini.

Segue una scena di confusione a cui dan luogo delle invettive del sig. Duchè contro la maggioranza.

Il richiamo all'ordine colla censura semplice è pronunciato contro di lui, in virtù dell'art. 124 del nuovo regolamento. Finalmente, dopo una discussione assai viva tra i signori Heurtier e Duchè relativamente ai fatti di S. Etienne, il presidente mette a voti la chiusura della discussione sulla proposta del sig. Laclaudure relativa alla levata dello stato di assedio di Parigi. L'assemblea è consultata sulla presa in considerazione della proposta. È proceduto allo scrutinio di divisione. L'assemblea respinge la proposta con 363 voti contro 141.

ALTRA DEL 12.

Il completo successo della lista dell'Unione nelle elezioni di Parigi è ormai fuor di dubbio in quasi tutti i dipartimenti in cui si devono nominare i rappresentanti. I candidati del partito moderato hanno ottenuto una forte maggioranza.

(Débats.)

La Commissione dei congedi dell'assemblea si riunirà domani nel gabinetto del Presidente per prendere una definitiva decisione sull'epoca della prorogazione dell'Assemblea. Sembra che la Commissione sia disposta a fissare quest'epoca del 15 Agosto al 1 Ottobre, che coincide colla riunione dei consigli generali, di cui fa parte un gran numero di rappresentanti.

(Ivi.)

Ieri e questa mane si è riunito il Consiglio dei Ministri per trattare della questione politica riguardo all'occupazione di Roma. L'Ambasciatore Inglese, i Ministri d'Austria, di Napoli e di Spagna, e l'Ambasciatore Belgio sono stati questa mane chiamati ad una conferenza al Ministero degli affari esteri.

Il Presidente della repubblica ha riunito jer sera ad un gran pranzo il Nunzio del Papa e l'Ambasciatore Inglese, come pure molti membri del gabinetto ed un gran numero di membri dell'attuale maggioranza.

(Estafette.)

ALTRA DEL 14.

Il Governo ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico datato dagli 11 luglio da Berlino:

Il ministro di Francia al ministro degli affari esteri.

I preliminari della pace ed una convenzione per un armistizio fra la Danimarca e la Prussia a nome della Germania, furono segnati ieri a Berlino dai plenipotenziarii Danese e Prussiano.

(Patrie.)

MARSIGLIA 17 Luglio.

Il principe di Canino appena arrivato in Marsiglia continuò il suo viaggio per Londra.

## SPAGNA

MADRID 12 Luglio.

Si parla molto in questa capitale della nomina di quattro principi, che sarebbero i generali Espartero, Castano, Narvaez e D. Fernando Munos, e d'una dichiarazione d'infanti. Quest'infanti sarebbero i figli della regina madre.

La Gaceta contiene l'autorizzazione della vendita dell'edificio Santelmo di Siviglia a S. A. R. il duca di Montpensier.

Il secondo corpo di spedizione, che avea messo vela il primo giugno per le coste d'Italia, è stato forzato di rientrare a Barcellona. Il cattivo tempo ed i venti contrari han reso necessario questo provvedimento.

(International.)

Un fatto curioso, che si riunisce alla storia delle fazioni di Catalogna, è stato notato da un giornale di Barcellona. Secondo questo giornale, il numero degli individui sottoposti a giudizio per delitti civili sorpassa gli ottomila. Tutti costoro appartenevano alle diverse bande de'ribelli che hanno insanguinato questa provincia.

(Pais.)

## GRAN BRETAGNA

Nella seduta della Camera dei Comuni del 3 luglio, il sig. M. F. O'Connor, fece una mozione diretta a conseguire una nuova riforma parlamentaria fondata sopra il suffragio universale, ed una riforma economica che consacrassero alcuni principii del socialismo Francese.

La mozione del sig. O'Connor, che poi fu rigettata da 222 voti contro 13, fu combattuta dal Lord John Russel nel modo seguente.

Io non farò attualmente alcuna osservazione sopra i due principii posti dall'onorevole sig. O'Connor cioè, essere il lavoro la fonte di ogni ricchezza, essere il popolo l'unica sorgente di ogni potere: ma egli ha aggiunto che l'operaio deve essere il primo condividente dei frutti della sua industria. Che vuol dir ciò? Se l'operaio fa per un dato prezzo una data proporzione di lavoro in un dato tempo, quando egli ha ricevuto il prezzo del suo lavoro, il contratto è completo, il contratto è completamente eseguito. Cosa può egli reclamare? Egli ha lavorato, egli è pagato. Io so che esisteva una proposizione popolarissima in Francia l'anno passato (si ride) e popolarissima forse tuttora in Francia presso molte persone, cioè presso alcuni filosofi troppo sottili, e presso alcuni operai troppo sedotti. Questo principio e questa proposizione consistono nel dire, che in qualunque intrapresa, il capitalista non doveva godere di benefici senza condiventanti, e che i benefici doveano esser divisi tra gli operanti per rata del lavoro di ciascuno.

Se tale è il pensiero dell'onorevole membro io dichiaro che le premesse della sua proposizione sono pericolose, e che esse rovinano la industria, cui tanti dei nostri capitalisti devono ad un tempo il loro ben'essere, e la loro indipendenza.

Chiunque paga l'imposta senza diritto elettorale è schiavo; così si soggiunge. Io m'iscivo in falso contro questa dottrina. Nella Gran Bretagna non vi sono schiavi. I diritti dei quali il popolo gode in virtù della nostra Costituzione sono il diritto di pensare come a lui piace, di dire ciò che gli piace, e di agire senza temere di essere imprigionato, o costretto arbitrariamente. Ecco le libertà degli inglesi.

Credelemi, o Signori, noi non avremo mai tanta libertà quanta ne abbiamo, se il suffragio universale fosse la regola della rappresentanza di questa Camera. Il suffragio universale non può esser posto in armonia colle altre parti della Costituzione; è la moderazione portata da tutti i poteri dello Stato nell'esercizio dei loro diritti, e dei loro privilegi. Se il Sovrano, se la camera dei Lordi, se la camera dei Comuni volessero usare dei loro diritti spingendo le cose agli estremi, la Costituzione non durerebbe un mese, le libertà temperate della patria scomparirebbero, e forse sotto il nome di democrazia sorgerebbe una dittatura potente, terribile, ed assoluta, un governo fortissimo, e formidabile.

Per evitare appunto che le libertà temperate a noi trasmesse dai nostri maggiori sieno convertite in tale specie di reggimento, io combatto con tutte le mie forze l'introduzione del suffragio universale nelle nostre leggi parlamentarie. Non bisogna perder di vista ciò che in Francia è accaduto nel decorso anno, e noi dobbiamo profittare della esperienza che il popolo francese ha fatto a proprie spese. Il suffragio universale è stabilito in Francia, ed una forte maggioranza è stata data a quelli che chiamansi conservatori. Questa maggioranza ha forse ispirato una fiducia universale? La minorità ha preteso che la Costituzione fosse stata violata, e la maggioranza rappresentante il suffragio universale ha dichiarato che la Costituzione non era stata violata, allora la minorità ha fatto il suo piano per fare spargere il sangue nelle strade di Parigi, e per ottenere a forza ciò che non aveva potuto ottenere per altro modo.



Ecco i frutti di questi saggi di cangiamenti, ecco la realizzazione dell'aspettativa dei risultati immensi che devono tener dietro al suffragio universale, unico mezzo, secondo che si diceva, per giungere ad uno stato di cose nel quale ognuno vivesse felice ed agiato! Quanti disinganni hanno tenuto dietro a questi mutamenti.

Il suffragio universale è stato ottenuto: ma non ha prodotti i suoi frutti: e sonosi trovati 20, o 30 mila uomini i quali sono discesi nella strada pronti a fare il sacrificio della loro vita per la difesa di dottrine impossibili. Simili esempi non sono fatti per incoraggiare, e non debbono compromettere e rischiare una posizione felice, per la prospettiva di benefici incerti e problematici. Così io non sono punto disposto a parteggiare per i cangiamenti che si propongono: vi ha di più, io gli combatto formalmente, e dico, che se tale proposizione fosse adottata, essa trarrebbe seco i mali più grandi.

Adottandola, noi rischieremo di perdere le libertà che possediamo, ed agire in tal guisa sarebbe il colmo della follia (applausi). Ammettere sinceramente un più gran numero di membri della classe operaia alla franchigia elettorale è cosa possibile in tempo opportuno: ma cambiamenti radicali come quelli della mozione del signore O'Connor sarebbero tanto pericolosi per lo Stato, quanto sono poco graditi dalla gran massa del Popolo.

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 Luglio.

Le odierne notizie dal quartier generale di Nagy Igman sotto il dì 9 di sera riportano che il numero dei disertori dal campo magiaro va d'ora in ora crescendo. Principalmente i soldati austriaci prigionieri approfittano d'ogni congiuntura per sottrarsi dall'armata magiara. Affermano essi che l'insurrezione ungherese è ormai scoraggiata, e i soli ussari rimangono ancora fanatici per Kossuth. I prodi generali Schlick e Simbschen, presi già dal cholera, fortunatamente ne risanarono.

Ci venne jer sera annunziata da Raab una nuova ancor dubbia, la quale verificandosi nel termine attuale di cose avrebbe la maggior importanza. Ebbesi a Raab contezza, che 350 ussari, tra cui 60 soldati del reggimento Deutschmeister, liberatisi dalla prigionia, muovendo coi primi, arrivarono in Acs. Dicesi inoltre che regni da quattro giorni una grande costernazione tra i Magiari, e che Görgey sia morto delle sue ferite. Certo si è che negli ultimi combattimenti Klapka si assunse il comando, e che Görgey è rimasto gravemente ferito. Esso era l'anima della lungaresistenza. Egli ha spacciato ai suoi come certo l'aiuto de' Turchi, ed era ciecamente creduto dagli ussari.

(Gazz. di Vienna.)

Si vuole sapere che le trattative di pace fra l'Austria e la Sardegna sono vicine a una conclusione definitiva.

Un plenipotenziario Sardo inviato a Parigi per concludere un prestito per il suo governo poté solamente realizzare la sua missione sulla base della condizione chiesta dai banchieri che la pace con l'Austria fosse conclusa.

(G. di A.)

TRENTO 16 Luglio.

Leggiamo nella Gazzetta di Trento del 14 luglio: Il *Tirolo Bohe* aveva da qualche tempo dimesse le calunnie, le maldicenze e gli insulti verso la popolazione dei due Circoli italiani, fosse impulso di giustizia, fosse rimorso di coscienza, fosse incitamento dall'alto, come alcuni ci facevano credere, poco monta saperlo, né abbiamo curato investigarlo; il fatto però fu da noi riconosciuto e rispettato, e da quell'epoca non ci siamo curati di lui e delle cose sue, come dell'impero del Mongol o della China.

Col N. 136 del 10 luglio egli piglia da capo le vecchie diatribe, e, per cacciare d'addosso lagnanze che mossero i Vorarlbergesi per calunnie sparse nel Tirolo tedesco a loro riguardo, esso dice: « secondo informazioni da noi ritirate, furono ai soldati insinuate quelle bugie non sul terreno del Tirolo tedesco e non da Tirolesi, ma in luoghi italiani, che sfortunatamente stanno entro i confini del paese, e distintamente da persone che non sono né per sentimenti né per fatto tirolesi. Erano quelli stessi uomini, che avanti poco tempo volevano sedurre alla rivolta e alla diserzione il reggimento ungherese Tursky (?), gente di tendenze e di spirito dell'insurrezione italiana dell'anno scorso i padri e i compari d'un principato di Trento, e simpatizzanti a una libera Italia e alla Gazzetta di quel luogo, uomini, che pel loro patriottismo austriaco e tirolese vanno posti del pari. »

E queste sfrontate calunnie ardite ancora lanciarle contro un popolo pacifico e tranquillo che non si cura di voi né delle cose vostre, che procede dignitoso nei suoi doveri, senza turpi passioni, con sentimenti di umanità verso infelici, con rispetto verso tutti, e distintamente verso le leggi? Contro uomini che conoscono i loro doveri e i loro diritti come cittadini dell'Austria? Voi ardite asserire che fu qui tentato di sedurre alla rivolta e alla diserzione il reggimento ungherese Tursky, del quale vi dobbiamo confessare che non sappiamo né quando né come sia passato per Trento; ma la smania di volerci pur denigrare vi benda talmente gli occhi, che senza forse volerlo gettate una calunnia sulle Autorità militari e civili del luogo, quasi che avessero occultato ed obliato un tentativo di questa natura.

Benedetta quella buona armonia, il pareggiamento di diritti, la benevolenza, la simpatia e l'amore di fratelli che possiamo attendere da uomini rappresentati da una Gazzetta come la vostra, se pur è vero che nel Tirolo tedesco vi siano degli uomini che possono convenire con quelle diatribe.

Tranquilli e sereni sorridiamo sulle vostre calunnie, e questo linguaggio franco ed aperto vi dirà, che pura è la nostra coscienza. Un popolo ha qualche cosa di più santo e di più elevato del materiale interesse, l'onore; ma l'onore non si compra né si guadagna con calunnie, con menzogne e con diatribe. Un contegno dignitoso, nobile e generoso affeziona gli amici e mette in rispetto i nemici. Considerateci amici o nemici poco ci monta, ma sia affetto sia rispetto che esigete da noi, non è quello il modo di averlo.

## IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 30 Giugno.

A Costantinopoli venne fondata una banca di sconto. È il primo stabilimento di tal genere che sia mai esistito in Turchia. Il governo fornì a questa banca venti milioni di piastre turche (6,250,000 franc.) a titolo di prima dotazione, e l'autorizzò ad emettere cento milioni di piastre (25,000,000 di franc.) in azioni, 40 milioni delle quali furono già sottoscritte da nazionali e stranieri.

La banca di Costantinopoli ha due direttori, il signor Alleon, banchiere francese, e il signor Bertazzi, banchiere italiano di quella città. Ha già cominciato le sue operazioni, ed annuncia che era breve cambierà contro moneta contante la carta monetata del governo ottomano, mediante 3 per cento.

## INDIA

Le ultime date di Bombay giungono fino ai 21 maggio.

Sir C. Napier è arrivato in Calcutta il 6, ed il giorno seguente prestò il giuramento di comandante in capo e membro straordinario del consiglio. Immediatamente fu emanato un'ordine, intimante che egli aveva assunto il comando dell'esercito. Non si è at-

tesa punto la rassegna di lord Gough. Costui diceva che si trovava molto indisposto ed abbattuto.

Relativamente alla insurrezione dei Rohillas nei domini del Nizam, condotta da Appa Sahib, pretendente erede del trono di Nappore, dopo gli avvenimenti già conosciuti, e che terminavano colla morte del brigadiere Onslow, la forza ribelle si è ritirata nella direzione del forte di Mahore, il che faceva sperare che essa sarebbe stata incontrata dalla brigata degli Inglesi; e ciò fu tosto realizzato. Il 6 maggio, il quartier generale della divisione degli Inglesi sotto il brigadiere Hampton, raggiunse i Rohillas.

Le truppe del Nizam erano arrivate il giorno precedente, e colsero per sorpresa il nemico, col quale, ricusando di arrendersi quando gli venne ingiunto, ebbe principio una lotta ostinata petto a petto. I Rohillas si sono battuti disperatamente, e furono affrontati bravamente dalle truppe del Nizam. Una carica di cavalleria, alla quale presero parte tutti gli ufficiali europei, si dice sia stata una delle più brillanti giammai avvenute. L'infanteria rese grandi servizi nelle macchie presso il campo di battaglia, ove la cavalleria non poteva penetrare, e soprattutto il nemico, si è dato alla fuga. Esso riuscì di seco trasportare il tesoro, ammontante a 15,000 rubli. Il preteso capo rimase ferito, e cadde in mano degli Inglesi: la perdita dei suoi seguaci fu considerevole. Gli Inglesi ebbero cinque ufficiali più o meno gravemente feriti.

(Portaf. Maltese.)

## ARRIVI

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 LUGLIO.

Amato Giuseppe, di Napoli, Proprietario, da Napoli.  
Balthassar Nicolò, di Portogallo, Incaricato di dispace, da Napoli.  
Chretien Federico, di Holsten, Possidente, da Firenze.  
Di Rayneval, di Parigi, Possidente, da Napoli.  
Fallot-Besancon Angelica Aurora, di Parigi, Possidente, da Firenze.  
Ganget Giuseppe, d'Inghilterra, Possidente, da Firenze.  
Kunz Giovanni, di Asia, Scultore, da Napoli.  
Moris Eugenio, di Piemonte, Scultore, da Terracina.  
Olivieri Francesco, di Venezia, Possidente, da Firenze.  
Pandolfi Luigi, di Napoli, Appaltatore, da Napoli.

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 LUGLIO.

Cicconi Francesco, di Napoli, Possidente, da Orvieto.  
De Santis Gaspare, di Napoli, Possidente, da Napoli.  
Dell'Ovo Luigi, d'Inghilterra, da Napoli.  
De Curtins Florino, Cappellano della Guardia Svizzera, da Gaeta.  
Domenech Paolo, di Spagna, Proprietario, da Gaeta.  
Le Duc, di Francia, Impiegato all'Ambasciata, da Parigi.  
Magnetto Giuseppe, Console di S. M. Sarda, da Napoli.  
Monsig. D. Girolamo d'Andrea, Arcivescovo di Militenne, da Gaeta.  
Pandolfini, Console Generale di Toscana, da Livorno.  
Vendetti Vincenzo, di Napoli, Sacerdote, da Napoli.

## PARTENZE

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 LUGLIO.

Kapokoff Giacomo, di Russia, per Napoli.  
Busca Lodovico, di Roma, Possidente, per Genova.  
Ceresole D. Ambrogio, di Genova, Religioso, per Genova.  
Villos Giorgio, d'Inghilterra, Ufficiale di marina, per Civitavecchia.  
Cottellini Francesco, di Cortona, Capo Comico, per Senigallia.  
Emery Gio. David, di Svizzera, Incisore, per Bologna.  
Hostmann Emmanuele, di Svizzera, Particolare, per Svizzera.  
Allegro Pietro, di Marsiglia, Capitano marittimo, per Civitavecchia.  
Lottoro Francesco, di Francia, Medico, per Gaeta.  
Moirera Pasquale, di Spagna, Religioso, per Spagna.  
Merode Federico, di Belgio, Nobile, per Civitavecchia.  
Paganini Etienne, di Svizzera, Negoziante, per Napoli.  
Riffans Carlo, di Francia, Sotto Tenente, per Marsiglia.  
Tiborazoff Niccolò, di Russia, per Napoli.  
Venezian Giuseppe, di Trieste, Commerciale, per Trieste.

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 LUGLIO.

Adams Giorgio, di America, Possidente, per America.  
Ballanti Vincenzo, di Genova, Possidente, per Livorno.  
Buchland, di America, Possidente, per America.  
Bruni Luigi, di Ravenna, Possidente, per Firenze.  
Coddì Ercolani Antonio, di Forlì, Possidente, per Napoli.  
Galletti Bartolomeo, di Roma, ex-Generale, per Marsiglia.  
Gamberini Candida, di Bologna, Possidente, per Napoli.  
Guglielmi Pietro, di Bologna, Possidente, per Malta.  
Gnecco Tommaso, di Genova, Banchiere, per Genova.  
Haug Ernesto, di America, Generale, per America.  
Montanari Luigi, di Bologna, ex Deputato, per Parigi.  
Malaspina Francesco, di Russia, ex Cap. d'artiglieria, per Napoli.  
Pascoli Vittorio, di Genova, Possidente, per Malta.  
Salvatori Luigi, di Genova, Possidente, per America.  
Scolini Antonio, di Milano, Studente, per Milano.  
Scifoni Felice, di Bologna, ex Deputato, per Parigi.  
Verga Luigi, di Como, Studente, per Milano.

## AVVISI

De Vandony Luigia abitante in Roma via della Croce N. 81 primo piano dà lezioni di Piano-Forte.

D'affittarsi tre appartamenti 2, 3 e 4 piano esposti al mezzo giorno, in via della Croce, le chiavi si trovano nel negozio di Piano-forte Palazzo Lepri in via Condotti N. 41 e in via della Fontanella di Borghese N. 54 primo piano dalle 10 alle 2 dopo mezzogiorno.

## ANNUNZI GIUDIZIARI

SAGRO MONTE DI PIETA' DI ROMA

Banco dei Depositi

A di 21 Luglio 1849. Reg. a 94 N. 132.

Si è dato credito nel sudd. Banco dei Depositi alla Ditta Salomone R. Tedesco della somma di sc. 210 moneta, recò la sig. Costanza Bersani Vedova Spinelli in Boni della Repubblica Romana vidimati aventi corso legale, disse in estinzione di una Cambiale scaduta il di 15 del corrente,

che non essendosi presentata se ne deposita l'ammontare per pagarla liberamente alla Ditta medesima, o a chiunque giratario coll'intervento del deponente a solo fine di riconoscere la firma, o ritirare il titolo, e riservato anche il diritto di ritirare detto deposito a piacere. In fede ec. Per scudi 210 moneta.

Per il Computista - Giuseppe Canestrelli.

Il Cassiere - Antonio Seni.

Ad istanza della sig. Costanza Bersani Vedova Spinelli domiciliata in Roma via della Regola N. 57 rapp. dal Proc. Pietro Mandolesi. Si notifica alla Ditta Salomone R. Tedesco domiciliata in Roma piazza delle Scuole N. 225, o a qualunque altro interessato la sopradescritta Cedola di deposito per tutti gli effetti di ragione.

Roma li 21 Luglio 1849.

Pietro Mandolesi.

Il sig. Giovanni Migliacci Negoziante Chinagliere via del Teatro Valle n. 68 al 70 rende noto agli infrascritti, o a chi per loro, che sotto questo medesimo giorno nel Banco del Sagro Monte di Pietà ha depositato le seguenti somme:

A favore del sig. Luigi Donegani di Livorno e di chiunque altro giratario e possessore, sc. 77

in pagamento di Cambiale accettata fine Aprile 1849.

A favore del sigg. Fratelli Ponti di Parigi e di chiunque altro etc., sc. 100 in pagamento di Cambiale accettata fine Maggio 1849.

Ed a favore del sig. Giuseppe Hayser e C. o di chiunque altro ec. sc. 60 in pagamento di Cambiale accettata fine Giugno p. p. Quali Cambiali non essendo state presentate per l'incasso alle loro scadenze, perciò esso sig. Migliacci si protesta, che le dette somme depositate in correnti Boni debbano rimanere a tutto rispettivo carico e rischio dei suddominati creditori, o di chi per loro, intendendo di restare esonerato come si esonera da qualunque responsabilità a forma anche dell'art. 139 del Reg. di Commercio, con avvertenza che le somme saranno pagate coll'intervento di esso sig. Migliacci al solo effetto di riconoscere la realtà delle Cambiali, riservandosi ancora di poter ritirare i prefati depositi se, e come ec. Roma 21 Luglio 1849.

Orazio Monetti-Cerasini Not. di Coll.

Ad istanza del sig. Luigi Laudon come Tutore e Curatore dei Pupilli sigg. Antonio e Maria Celli, figli ed eredi della fu Margherita Conti Vedova Celli morta in Roma li 12 del corrente mese

con Testamento pubblicato nello stesso giorno negli atti dell'infrascritto Notaro nel giorno di giovedì 26 dello stesso corrente mese alle ore 8 antimeridiane nella casa di ultima abitazione della predetta defunta posta in via Baccina n. 66 si procederà per gli atti dello stesso Notaro all'Inventario legale ed estragiudiziale dei beni ed effetti lasciati dalla medesima defunta; si deduce perciò a notizia di chiunque avesse o pretendesse avere interesse nella di lei eredità a forma del disposto §. 1547 e seguenti del vigente Regolamento Legislativo. Roma li 21 Luglio 1849.

Domenico Bartoli Not. Colleg.

Venerdì 27 corrente Luglio alle ore 9 antimeridiane ad istanza dei sig. Gaetano Marj, come padre, tutore e curatore della pupilla sig. Rosa Titocci, si procederà per gli atti dell'infrascritto Notaro alla compilazione dell'Inventario di tutti e singoli beni ed effetti lasciati dal defunto Luigi Titocci morto in Roma intestato li 28 perduto Giugno, quale avrà principio nella casa già abitata dal defunto Titocci posta in via dell'Arancio n. 58 per proseguirsi ove farà duopo coll'assistenza dei rispettivi Periti o sotto tutte le riserve di ragione s'inscrive a forma del §. 1548 del vigente Reg. di procedura. Roma 21 Luglio 1849.

Antonio Sartori Not. del Vic.